

La criminalità

Contro armi e babygang trincea in oratori e scuole

L'ALLARME

Katiuscia Guarino

Centri di ascolto contro la micro-criminalità e la diffusione delle armi tra i giovani nelle scuole e negli oratori. Nuove misure contro il disagio giovanile: entro dieci giorni sarà diffuso in tutte le scuole un elenco di centri di ascolto e strutture di sostegno per i ragazzi presenti in città e in provincia. Prevista anche una notte bianca a loro dedicata e venerdì è in programma una riunione del comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica con i procuratori di Avellino e Benevento per affrontare l'allarme legato all'uso delle armi tra i giovani.

È quanto emerso dalla riunione che si è svolta ieri mattina a Palazzo di Governo, che ha visto la partecipazione dei vertici delle forze dell'ordine, Asl, Diocesi, ufficio scolastico provinciale, Comune e Servizi sociali, nel corso della quale sono state decise nuove iniziative. Sulla delicata questione legata all'uso delle armi da parte dei giovani, riemersa dopo i recenti fatti di cronaca, il prefetto Rossana Riflesso fa sapere che sono già stati effettuati alcuni interventi sul territorio e altri sono in fase di programmazione.

Per fare il punto della situazione e definire ulteriori strategie, il prossimo venerdì in Prefettura si riunirà un comitato che vedrà la partecipazione anche dei due procuratori di Avellino e Benevento. Accanto alle misure di prevenzione, particolare attenzione sarà rivolta al sostegno psicologico e sociale dei ragazzi. Tramite le scuole, verranno diffusi i numeri dei centri di ascolto e supporto attivi sia in città che in provincia, così da facilitare l'accesso ai servizi per chi ne avesse bisogno. In programma per i giovani una notte bianca pensata come momento di incontro e confronto. All'iniziativa prenderanno parte esperti delle forze dell'ordine, dell'Asl, della Diocesi, della scuola, dei Servizi sociali, che saranno a disposizione dei ragazzi per dialogare e fornire informazioni utili. Un pacchetto di misure, dunque, che punta a unire prevenzione, ascolto e presenza concreta sul territorio.

«Affrontare le problematiche che riguardano le fasce giovanili è essenziale in questo momento», spiega il prefetto Riflesso. «La diffusione capillare presso tutte le scuole di un elenco di centri di ascolto e di strutture di sostegno per i giovani. Questo avverrà entro una settimana, al massimo dieci giorni. È un intervento necessario».

«L'obiettivo - aggiunge il prefet-

► Il prefetto convoca un nuovo vertice con i pm di Avellino e Benevento



► Prevenzione, intesa con Asl e diocesi per aumentare i centri di ascolto



to - è garantire ai ragazzi la possibilità di rivolgersi, anche con la massima riservatezza, a psicologi o professionisti del settore, trovando così un punto di ascolto, confronto e sostegno. Lo ritengo estremamente utile. Stiamo già

avviando questa iniziativa: partirà subito da Avellino, ma sarà estesa a tutta la provincia». In tale ambito sarà organizzata la «Notte Bianca» per i giovani. «Nell'immediato - evidenzia il prefetto - una prima proposta ri-

guarda il periodo natalizio: verrà organizzata una notte bianca dedicata ai giovani e pensata per loro. Ci saranno numerose attività: ne ho già in mente alcune. Sarà fondamentale la collaborazione, che sono certa arriverà dal Comune, dall'Asl, dalle scuole e dalla Chiesa. Si tratterà di tanti piccoli eventi che toccheranno vari ambiti. Verranno coinvolti esperti del diritto, magistrati e avvocati, affinché possano guidare i ragazzi con indicazioni concrete, offrendo la loro esperienza».

E sulla questione legata all'uso delle armi il prefetto sottolinea che «è un tema che seguiamo con la massima attenzione, perché è un dato di fatto che ne circolino molte. Come già anticipato in una precedente occasione, abbiamo avviato non solo un'analisi ma anche una serie di interventi concreti per affrontare il problema della diffusione delle armi. La tempestività, ovviamente, non dipende né da me né da chi lavora materialmente sul campo, ma posso dire che ci sono già stati buoni risultati e sono certa che altri arriveranno. In questo territorio le forze dell'ordine svolgono un lavoro eccezionale, e lo affermo con cognizione di causa, avendo avuto esperienze in altri territori. Anche la magistratura si distingue per efficienza: la rapidità con cui alcuni casi sono stati risolti è esemplare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carabinieri, si insedia il comandante Zito «Continuiamo a essere vicini ai cittadini»

L'AVVICENDAMENTO

Katiuscia Guarino

«Sono qui per dare continuità a quello che l'Arma dei Carabinieri sta facendo per questa terra». Con queste parole il colonnello Angelo Zito, nuovo comandante provinciale dei carabinieri, si è presentato alla comunità irpina. Un messaggio semplice ma chiaro: proseguire sulla strada già tracciata, rafforzando la vicinanza ai cittadini e la capacità investigativa dell'Arma. «Il mio impegno sarà di continuare l'opera di vicinanza ai cittadini e di supporto all'operato di tutti i miei carabinieri», dice. Un impegno che si fonda anche sulla conoscenza del territorio: «I miei collaboratori mi stanno illustrando man mano le problematiche, i fenomeni criminali e le dinamiche sociali più emer-

genti». Il colonnello Zito, porta con sé una grande esperienza nel contrasto alla criminalità organizzata e nei reati contro la pubblica amministrazione. Con il suo arrivo, si apre una nuova fase per l'Arma irpina, caratterizzata da un forte senso di continuità con il lavoro svolto finora, ma anche da una rinnovata attenzione alle dinamiche sociali ed economiche che interessano la provincia per affrontarne le criticità. Per il colonnello Zito il valore del legame quotidiano con il cittadino è un elemento che ritiene imprescindibile nell'azione dei Carabinieri. La continuità dell'attività, dunque, è fondamentale «in termini di attenzione verso il cittadino e del territorio». Quindi, la presenza costante dell'Arma accanto alla popolazione, non solo per garantire sicurezza ma soprattutto di ascolto, supporto e prevenzione. Inoltre, per il nuo-



vo comandante provinciale la continuità è importante per monitorare con attenzione i fenomeni criminali che interessano l'Irpinia.

«Continuità in termini di lettura e analisi dei fenomeni criminali - spiega - in modo da poter dare risposte tempestive ed efficaci sia sotto il profilo della prevenzione sia sotto quello della repressione». Un altro pila-

stro del suo mandato in Irpinia sarà il lavoro di squadra con le altre istituzioni e forze di polizia. L'efficacia dell'azione dell'Arma è possibile solo grazie alla collaborazione con tutte le istituzioni coinvolte nella sicurezza. «Il tutto in un forte gioco di squadra in cui io tengo molto - rimarca il comandante -. Quindi in piena sinergia con le altre forze di Polizia e sotto il coordinamento del Prefetto per quanto riguarda le questioni di ordine e sicurezza pubblica, e con l'autorità giudiziaria per quanto riguarda la repressione dei reati e l'individuazione dei colpevoli». Un messaggio che conferma l'intenzione di rafforzare la rete di cooperazione già esistente e di garantire una risposta corale e coordinata. Il colonnello Angelo Zito delinea, dunque, un percorso chiaro: continuità con il passato, attenzione al presente e capacità di

guardare al futuro. La sua esperienza maturata nella lotta alla criminalità organizzata e nei reati contro la pubblica amministrazione rappresenta una risorsa preziosa per il territorio, che potrà contare su una guida esperta e determinata. Ha guidato reparti territoriali in contesti particolarmente complessi: prima come comandante del Nucleo Operativo della Compagnia di Palermo-San Lorenzo, impegnato nel contrasto alla criminalità organizzata e al traffico di stupefacenti, poi come comandante della Compagnia di Patti (Messina). Ha poi assunto il comando della Compagnia Carabinieri di Roma-Cassia, distinguendosi in importanti operazioni investigative. Nel corso della carriera ha maturato esperienze di Stato Maggiore presso il Comando Generale dell'Arma, negli Uffici Operazioni e Personale Ufficiali. Dal 2021 al 2024 ha comandato il Battaglione Allievi Carabinieri presso l'Accademia Militare di Modena, dedicandosi alla formazione dei futuri Ufficiali. Il nuovo comandante provinciale si propone dunque come garante di sicurezza, punto di ascolto per la cittadinanza e guida per l'Arma irpina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Inchiesta sui rifiuti, un'intercettazione inguaia l'imprenditore di Rotondi

L'INCHIESTA

Alessandra Montalbetti

Ad incastrare l'imprenditore di Rotondi, Aniello Ilario, una serie di intercettazioni nel corso dell'inchiesta sul sistema di appalti pilotati per la gestione dei rifiuti. Una in particolare, quella del 20 luglio 2022. È quella che il gip Nicola Marrone del tribunale di Napoli considera «decisiva». Marrone ha firmato l'ordinanza cautelare per diciassette indagati accusati a vario titolo di corruzione, riciclaggio e autoriciclaggio. Ad essere captati in quella circostanza, Nicola Ferraro, ex consigliere regionale dell'Udeur, e Domenico Ro-

mano, uno degli intermediari della corruzione, oggi collaboratore di giustizia che ha svelato l'intero sistema e i meccanismi con i quali gli imprenditori vicini al Clan dei Casalesi si aggiudicano gli appalti. I due parlano in auto dell'imprenditore irpino Aniello Ilario, legale rappresentante della Czeta spa di Rotondi, e dei pagamenti effettuati in ritardo. «Mimi - dice Ferraro - ma io vorrei capire una cosa no? Ma tu vieni qua...tu vieni da me...Nicola...e vieni qua a disposizione! Parlo con il sindaco, parlo con quello...». Il significato preciso dell'intercettazione chiave lo riporta il gip nelle 134 pagine dell'ordinanza: «nella parte conclusiva del dialogo si evidenzia la diretta influenza



del Ferraro sul sindaco di Arienzio (Giuseppe Guida, arrestato) ed ancor prima la richiesta di Aniello Ilario (finito in carcere), che si era rivolto a lui per ottenere l'assegnazione dell'appalto». Il gip va avanti e chiarisce la cir-

costanza e il pieno coinvolgimento di Ilario nella vicenda: «Inutile sottolineare - conclude - come tali parole, intercorse tra i due corruttori che non sanno di essere ascoltati, hanno un elevatissimo valore indiziario

atteso che i due sodali non hanno alcun bisogno di millantare tra loro il peso di un intervento mai realizzato». Dall'ordinanza inoltre emerge anche che per l'aggiudicazione dell'appalto in detto dal Comune di Arienzio «il subingresso della Czeta spa, intestata a Carlo Ilario ma di fatto gestita dal padre Aniello Ilario, Ferraro avrebbe ricevuto da questi somme di denaro per euro 30.000, con promessa di un versamento pari ad euro 50.000». Per gli inquirenti, a capo del sistema vi era Nicola Ferraro, ex consigliere regionale dell'Udeur già condannato per concorso esterno in associazione mafiosa. Ferraro è considerato dai magistrati antimafia Maurizio Giordano e Vincenzo Ranieri, lo stabile referente nel settore degli appalti inerenti la raccolta dei rifiuti solidi urbani e la sanificazione ospedaliera.

A comprovare il coinvolgimento di Aniello Ilario nel sistema - ad avviso degli inquirenti - vi è anche un'altra intercettazione del 28 novembre del 2022. Dalla captazione viene fuori che Ilario

era preoccupato di un'inchiesta giornalistica che aveva smascherato la connivenza tra politica e appalti pubblici. «Ce ne sono parecchi di questo... lo nominano tre o quattro... lo chiamano Mimmo Capabianca». Intercettazione captata mentre l'imprenditore Aniello Ilario è in auto ed è intento a mostrare un video ad un suo dipendente relativo all'inchiesta Bloody Money del 2019. Guardando il video, Ilario fa riferimento a Domenico Romano (oggi collaboratore di giustizia) che per gli inquirenti era legato ai clan Alfieri e Nuvoletta. Secondo la ricostruzione della Direzione Distrettuale Antimafia, Romano è l'uomo che Ferraro ha contattato per organizzare con lui l'infiltrazione in alcuni comuni del Casertano e nelle Asl di Caserta, Napoli 2, Napoli 3 e Benevento.

Ad avviso degli inquirenti della Dda, Ilario vuole mostrare quelle immagini al suo dipendente per metterlo al corrente dei pericoli che stavano correndo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA